

Il presidente del Consiglio, nella fine del suo arguto discorso, è venuto oggi a dirci che noi abbiamo fatto grandi promesse al Paese e che questo ha morso all'amo.

Onorevole presidente del Consiglio, se per grandi promesse Ella intende quelle da noi fatte nei pubblici comizi, di essere qui vigili custodi e cooperatori del Governo e del Parlamento nelle riforme economiche, Ella ha perfettamente ragione, ed appunto in quest'ora noi chiamiamo voi ed altri alla realizzazione di queste promesse. (*Bravo! — Approvazioni*).

E in questa occasione solenne, nell'ora stessa, in cui dalla bocca del presidente del Consiglio esce l'affermazione che, nell'interesse del prestigio italiano, devono partire navi e soldati italiani per tutelare il nome della patria nostra nei mari dell'Oriente; noi vi domandiamo con questa legge di tutelare milioni d'italiani sparsi in tutte le plaghe del mondo, senza difesa nè morale, nè materiale, e pei quali ogni giorno che passa, è ludibrio del paese ed offesa del nome italiano. (*Bravo! — Applausi — Commenti*).

Per conseguenza noi, onorevole presidente del Consiglio, domandiamo che si continui la discussione, e chiediamo su questa nostra proposta la votazione nominale.

Morandi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morandi.

Morandi. Trovo pienamente giuste le dichiarazioni e la proposta dell'onorevole Pantano, le quali mi paiono la più logica conclusione del discorso fatto oggi dal presidente del Consiglio, che, cioè, la Camera cominci a dar prova di voler lavorare sul serio per il bene del paese. (*Bravo!*)

Giusso. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso.

Giusso. Prego vivamente l'onorevole Pantano di voler consentire nella proposta che ci è stata fatta dal ministro degli affari esteri.

Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri. Non ho fatto proposte!

Giusso. L'onorevole Pantano sa quanta stima ho di lui; egli sa che in moltissime questioni sono lieto di pensarla precisamente com'egli pensa. Ma una materia così grave, come è quella dell'emigrazione, io non credo che si possa discuterla in quest'ora, quando

la Camera non può tenere più a lungo le sue sedute...

Pantano. E perchè?

Giusso. ... quando sappiamo che la Camera è impaziente di por fine ai suoi lavori.

Onorevole Pantano, Ella conosce perfettamente come io pensi intorno a questa legge; Ella sa che non sono ad essa favorevole.

Pantano. Parlerà contro!

Giusso. Ma, appunto perchè non sono favorevole, domando, per debito di franchezza, che questa legge si discuta quando tutta la Camera sia in condizione di poterla discutere serenamente.

L'onorevole Pantano sa che nello scorcio delle Sessioni e nel mese di luglio la Camera non ha fatto mai leggi savie.

Pantano. Molte leggi importanti sono state fatte nel mese di luglio: la legge bancaria, la legge comunale e provinciale!

Giusso. In questi giorni, quando nella Camera non vi sono che venti persone...

Voci a sinistra. Siamo trecento!

Giusso. ...una legge sull'emigrazione non si può discutere seriamente e si potrebbe ripetere ciò che avvenne nel 1896 quando si discusse la legge sulla marina mercantile.

Spero quindi che l'onorevole Pantano vorrà consentire al desiderio dell'onorevole ministro degli affari esteri, ed anche alla mia preghiera.

L'onorevole Pantano dice che dobbiamo dare al paese la prova di voler seriamente occuparci dei suoi interessi.

Ma, onorevole Pantano, neanche in ciò siamo d'accordo; perchè, se fosse posta dinanzi al Parlamento una proposta chiara, e desiderata dal paese come, per esempio, l'abolizione del dazio sulle farine, allora si potrebbe esaurire la questione in pochi giorni.

Ma volere incominciare ora una discussione, che porterà interminabili dibattiti, non credo sia conforme nè alla serietà della Camera nè alla vera utilità del paese. Una legge così difficile come quella dell'emigrazione, e che implica gravi questioni, non può e non deve essere discussa in questo momento. Perciò propongo che questa discussione sia rimessa a novembre.

Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.